



Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali

Consiglio di Amministrazione del 08 febbraio 2023

Indice	
INDICE	2
1 PREMESSA	4
2 INTRODUZIONE	5
ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO	5
3 FATTORI DI RISCHIO C&E: PRESIDI ORGANIZZATIVI	6
3.1 ATTORI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI FATTORI DI RISCHIO C&E	6
3.1.1 Consiglio di Amministrazione	6
3.1.2 Collegio sindacale	7
3.1.3 Amministratore Delegato	7
3.1.4 Comitato rischi	8
3.2 COMITATO COORDINAMENTO DI GRUPPO E SVILUPPO STRATEGICO	8
3.2.1 Direttore Generale	8
3.2.2 Funzione Internal Audit	9
3.2.3 Funzione Risk Management	9
3.2.4 Funzione Compliance	10
3.2.5 Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi	10
3.2.6 Direzione Credito	10
4 IDENTIFICAZIONE E MAPPATURA DEI FATTORI DI RISCHIO C&E	10
4.1 IDENTIFICAZIONE PERIMETRO	11
4.2 FATTORI DI RISCHIO CLIMATICI E AMBIENTALI	12
4.3 IDENTIFICAZIONE CANALI DI TRASMISSIONE	13
4.4 VALUTAZIONE DI MATERIALITÀ	19
5 FATTORI DI RISCHIO C&E: LINEE GUIDA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUI RISCHI TRADIZIONALI	20
5.1 RACCOLTA E VALUTAZIONE DEI DATI	20
5.2 MISURAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO CLIMATICI E AMBIENTALI	21
5.3 GESTIONE E MONITORAGGIO	21
5.4 MITIGAZIONE	24
6 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	25
6.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	25
7 ALLEGATI	26
ALLEGATO 1 - EVIDENZE METODOLOGICHE E RISULTANZE ANALISI DI MATERIALITÀ	26

ALLEGATO 2 - LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI CLIMATICI E AMBIENTALI NELLE VALUTAZIONI DI STRESS TEST	32
ALLEGATO 3 - LISTA METRICHE GESTIONALI SUI FATTORI DI RISCHIO CLIMATICI E AMBIENTALI PER LE DIVERSE CATEGORIE DI RISCHIO TRADIZIONALI	34

1 Premessa

I rischi climatici possono essere intesi come i rischi di tipo finanziario e/o economico dati dall'esposizione delle istituzioni a controparti che possono potenzialmente contribuire al cambiamento climatico o esserne influenzate¹. I rischi ambientali, invece, sono definiti come i rischi di un impatto finanziario e/o economico negativo sugli istituti derivanti dall'effetto attuale o prospettico di fattori ambientali sulle controparti o sugli asset investiti.

La gestione con successo dei rischi climatici ed ambientali (di seguito anche "C&E") consiste pertanto nella capacità di identificare gli impatti che i fattori di rischio C&E sono in grado di generare sui rischi tradizionali di un intermediario.

La Capogruppo Banca Mediolanum presidia i rischi climatici ed ambientali attraverso le modalità di seguito descritte:

- l'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine di tali fattori di rischio nel risk management framework;
- la definizione e l'implementazione di processi per identificare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni sensibili ai rischi ambientali, prendendo in considerazione i canali di trasmissione rilevanti;
- l'impiego di strumenti per l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali.

Tali presidi permettono alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato eventuali situazioni anomale e di individuare le idonee azioni correttive.

Il presente documento, peraltro, ottempera, coerentemente con gli orientamenti EBA e la *"Guida sui rischi climatici e ambientali"* della BCE, agli adempimenti in merito all'istituzione di meccanismi per assicurare una reportistica regolare e trasparente sui rischi C&E, che consentano comunicazioni tempestive, precise, sintetiche, comprensibili e sostanziali in merito e, quindi, la condivisione di informazioni pertinenti circa l'individuazione, la misurazione o la valutazione, il monitoraggio e la gestione. In particolare, all'interno di questa policy vengono descritti i principi e le regole attraverso i quali si sviluppa l'attività di identificazione, valutazione e controllo dei rischi di specie, definendo tutto il processo attuato della Banca.

La presente Policy si configura altresì come linea guida di Gruppo, laddove applicabile, per tutte le società appartenenti al perimetro del Gruppo Bancario facente capo a Banca Mediolanum (d'ora in poi anche solo "Capogruppo"). La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Nell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento che compete alla Capogruppo, la presente Policy viene, inoltre, trasmessa alle altre Società facenti parte del Conglomerato Finanziario Mediolanum (di seguito anche il Gruppo o Gruppo Mediolanum), affinché provvedano all'applicazione dei principi ivi espressi in base

¹ Fonte: "EBA Report on Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms", Autorità Bancaria Europea (2021)

ad un principio di proporzionalità, per quanto dalle stesse recepito, compatibilmente con i relativi ordinamenti interni e con le eventuali specificità normative di settore e/o locali.

Qualora le Società del Gruppo avessero peculiarità o esigenze specifiche con riguardo alle materie oggetto del presente documento, ne daranno opportuna evidenza alla Funzione Risk Management della Capogruppo per giustificare eventuali eccezioni che dovessero adottare nel processo di recepimento della presente Policy.

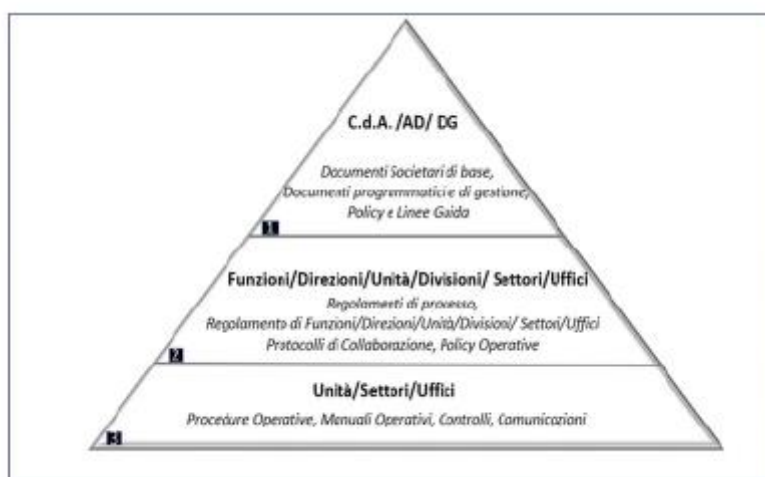
2 Introduzione

Questo documento ha due principali finalità:

- richiamare linee guida per il controllo e la gestione dei rischi climatici ed ambientali nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum, coerentemente con le analisi preliminarmente condotte dall'organo di supervisione strategica con riferimento ai rischi rilevanti per le società del Gruppo;
- identificare le unità organizzative preposte al processo di controllo ed i flussi informativi tra le citate unità organizzative e l'Alta Direzione, in considerazione della rilevanza della tipologia di rischi in esame, identificando i processi rilevanti a livello individuale e nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum.

Nell'ambito del modello documentale utilizzato per le attività di controllo e gestione dei rischi, il presente documento è da inquadrarsi tra i cosiddetti documenti di policy e linee guida e rimanda a procedure operative di dettaglio per maggiori chiarimenti sui processi di controllo e gestione degli specifici rischi citati nel documento.

L'aggiornamento e la revisione del presente documento sono di responsabilità della Funzione Risk Management della Capogruppo. Le modifiche alla presente Policy sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A., previo parere del Comitato Rischi.



Articolazione del documento

Il documento si compone complessivamente dei seguenti capitoli, oltre ai primi due contenenti la premessa e l'introduzione.

Capitolo 3: Fattori di rischio C&E: presidi organizzativi

Obiettivo del capitolo è richiamare i presidi organizzativi responsabili del monitoraggio e della misurazione dei rischi C&E, sia a livello di singola società, che con riferimento alle attività di informativa verso la Capogruppo nel contesto del Gruppo Bancario Mediolanum. A tali presidi sono attribuite specifiche mansioni e responsabilità di analisi, controllo e reporting, che verranno meglio dettagliati in documenti operativi interni

Capitolo 4: Identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E

Obiettivo del Capitolo è richiamare i concetti di rischi climatici ed ambientali ed i principali processi a presidio delle attività di identificazione, controllo e gestione di tale rischio.

Capitolo 5: Fattori di rischio C&E: linee guida di valutazione degli impatti sui rischi tradizionali

Obiettivo del Capitolo è definire gli approcci di valutazione in uso presso il Gruppo Bancario Mediolanum per supportare gli organi di indirizzo e governo nell'attuazione di consapevoli scelte aziendali.

3 Fattori di rischio C&E: presidi organizzativi

3.1 Attori coinvolti nel processo di controllo e gestione dei fattori di rischio C&E

L'architettura organizzativa di supporto al processo di gestione dei rischi climatici ed ambientali è costituita da una serie di entità organizzative e dalle loro interrelazioni.

Il disegno del modello organizzativo per la gestione dei rischi climatici ed ambientali all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum deve essere tale da garantire:

- la coerenza con il modello organizzativo ed il rispetto dei vincoli e delle relazioni interne esistenti;
- il coinvolgimento di molteplici unità organizzative nell'ambito del processo di controllo e gestione dei rischi;
- l'ottimizzazione e la valorizzazione dei presidi organizzativi, delle interrelazioni e dei flussi informativi intercorrenti fra le unità organizzative esistenti.

Gli attori coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi climatici ed ambientali sono molteplici e sono diffusi in tutte le realtà organizzative del Gruppo.

Nel seguente paragrafo, per ognuno dei principali attori coinvolti nel processo, sono identificati mission ed obiettivi perseguiti nel processo di gestione dei rischi climatici ed ambientali.

3.1.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, anche tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione di valore per tutti gli stakeholder;

- gli indirizzi strategici, integrando in essi i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Società.

3.1.2 *Collegio sindacale*

Il Collegio Sindacale accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema di controllo e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Fermi restando gli obblighi di informativa agli Organi di Vigilanza, segnala al Consiglio di Amministrazione le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia; conclude la verifica delle procedure operative e di riscontro interno con osservazioni e proposte agli Organi competenti, qualora si rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali; effettua il controllo sull'amministrazione e sulla direzione, soffermandosi sulle eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli Organi responsabili; verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dall'intermediario.

3.1.3 *Amministratore Delegato*

Ha poteri di proposta in materia di sistema di controllo interno sul quale il Consiglio di Amministrazione si esprime in termini di determinazione ed approvazione, nell'esercizio della propria funzione di supervisione strategica assegnatagli dalla legge e dalla normativa di Vigilanza. Al riguardo, sottopone alla delibera del Consiglio di Amministrazione:

- gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio ("*risk appetite*") del Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la determinazione di linee guida e di "policy" aziendali con riferimento al sistema di gestione e controllo del rischio dell'impresa, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
- le modalità regolamentari e gestionali con cui valutare i rischi a cui risulta esposta la Capogruppo ed il Gruppo;
- le linee guida e le "policy" di gestione del sistema di controllo interno in coerenza con la propensione al rischio prescelta e tenuto conto delle esigenze della Capogruppo di dotare il Gruppo di un sistema di controllo interno che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

L'Amministratore Delegato dà attuazione alle linee guida e alle "policy" definite dal Consiglio di Amministrazione con oggetto il sistema di gestione dei rischi provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Al riguardo fornisce indirizzi operativi al Direttore Generale della Capogruppo nonché agli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo.

Assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avendo anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

3.1.4 Comitato rischi

Il Comitato Rischi è l'organo collegiale che ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa.

Il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione si scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Inoltre, il Comitato può accedere alle informazioni aziendali e dispone di adeguati flussi informativi anche di dettaglio. In particolare, si avvale del supporto della Funzione Risk Management, della Funzione Internal Audit e di esperti esterni (ove necessario), tali da consentirgli le valutazioni che gli competono.

In aggiunta, il Comitato Rischi verifica, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che la proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando il presidio dei rischi derivanti (es. Climate Risk).

3.2 Comitato Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico

Il Comitato Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico, è un comitato manageriale con funzione consultiva non obbligatoria a supporto dell'attività dell'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, di ausilio nell'esercizio delle attività di indirizzo e coordinamento di Gruppo, facilitando la dialettica tra la Capogruppo e le società controllate e valutando iniziative di sviluppo strategico e di business da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Tra le sue funzioni, supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità (ESG).

3.2.1 Direttore Generale

Dà attuazione nella Capogruppo agli indirizzi forniti dall'Amministratore Delegato in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Al riguardo pone in essere soluzioni organizzative che:

- stabiliscano attività di controllo a ogni livello operativo e consentano l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurino sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscano che le anomalie riscontrate dalle unità operative siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati della banca e gestite con immediatezza;
- consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

3.2.2 Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

3.2.3 Funzione Risk Management

Le principali responsabilità che fanno capo alla Funzione, con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, possono essere sintetizzate come segue:

- promuovere la cultura di gestione del rischio, al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con un più elevato commitment del management delle unità organizzative nella gestione dei rischi climatici ed ambientali;
- fornire specifico supporto tecnico, metodologico ed organizzativo a tutte le unità organizzative interessate dal processo di gestione dei rischi climatici ed ambientali;
- concorrere alla produzione di un'informativa periodica all'Alta Direzione e all'Autorità di Vigilanza;
- effettuare, periodicamente, le simulazioni relative ad ipotetici scenari di stress che generano impatti significativi sulle previsioni del piano economico finanziario, ricomprendendo quando ritenuto necessario o/e su specifica richiesta, anche una valutazione quantitativa dei rischi climatici ed ambientali al quale il Gruppo potrebbe essere esposto in una situazione economica di crisi estrema ma plausibile.

3.2.4 Funzione Compliance

La Funzione Compliance pone in essere attività sia ex ante sia di controllo ex post a presidio del rischio legato a tematiche ESG e in particolar modo anche al rischio climatico, con particolare riguardo agli ambiti che impattano i clienti o potenziali.

In dettaglio, le attività, come per le altre tipologie di rischi monitorati dalla Funzione, si articolano sulla base delle fasi tipiche del framework della Funzione.

- Attività di monitoraggio degli sviluppi normativi e conseguente attività di alerting normativo relativi ai rischi legati al clima;
- Supporto consultivo ex ante alle strutture owner dei processi della Banca in relazione agli ambiti e normative non direttamente coperti della Funzione di Risk Management (ad es. rischio mercato, rischio liquidità, vigilanza prudenziale) e riferibili alla distribuzione dei prodotti da parte della Banca con possibili impatti per i clienti o potenziali clienti (ad es. greenwashing). Nell'ambito dei dispositivi di product governance, viene inoltre assicurata un'attività di verifica dei prodotti, prima della loro commercializzazione, con riguardo anche ai requisiti previsti dalla normativa di riferimento per distribuire prodotti sostenibili;
- Attività di controllo ex post sui medesimi ambiti / normative descritte nell'attività ex ante della Funzione, evidenziando eventuali azioni di mitigazione e dandone informativa agli organi della Banca nell'ambito dell'attività di reporting ordinaria della Funzione.

3.2.5 Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi

Ufficio "Monitoraggio e Analisi Performance"

Il suddetto ufficio è incaricato dell'assegnazione del rating ESG a ciascun fondo gestito e/o collocato dal Gruppo e di fornire, con cadenza Trimestrale, alla Funzione Risk Management l'elenco dei fondi propri e di terzi con relativo rating ESG e AUM.

3.2.6 Direzione Credito

La suddetta Direzione è responsabile della verifica e, quando presente, dell'assegnazione del rating ESG a ciascuna controparte corporate affidata. La Direzione, attraverso i propri uffici operativi, comunica con cadenza mensile alla Funzione Risk Management i rating delle relative controparti.

4 Identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E

I rischi climatici ed ambientali per gli istituti sono definiti come i rischi che derivano dall'impatto attuale o prospettico dei fattori climatici ed ambientale sulle loro controparti o sugli asset investiti, ovvero i rischi derivanti dalle attività principali degli istituti.

I rischi climatici ed ambientali non costituiscono una categoria di rischio a sé stante, bensì si concretizzano attraverso le tradizionali categorie di rischi finanziari (rischio di credito, rischio di mercato, rischi operativi e di reputazione, rischi di liquidità e di finanziamento).

In linea con le aspettative delle Autorità di Vigilanza², Banca Mediolanum si è attivata al fine di individuare e quantificare l'esposizione ai fattori di rischio climatici ed ambientali rilevanti.

Il processo di identificazione e mappatura dei fattori di rischio climatico ed ambientale consta dei seguenti step operativi:

- **Definizione**, per ciascuna categoria di rischio tradizionale, **del perimetro di riferimento** su cui procedere all'identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E;
- **Identificazione**, all'interno del perimetro definito, **dei canali di trasmissione** attraverso cui i fattori di rischio C&E si manifestano sui rischi tradizionali;
- **Valutazione di materialità**, che consiste nell'identificare il livello di materialità con cui i fattori di rischio C&E impattano sulle tradizionali categorie di rischio.

4.1 Identificazione perimetro

Di seguito, per ogni categoria di rischio finanziario rilevante, è specificato il perimetro di riferimento per la valutazione di impatto dei fattori di rischio C&E di tipo quantitativo.

Il Rischio di Credito

Ai fini dell'identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio di Credito, il perimetro di valutazione è costituito dai portafogli crediti *corporate* e *retail*.

Il Rischio di Mercato

Il perimetro di valutazione, con riferimento al Rischio di Mercato, è costituito dal portafoglio di titoli di proprietà.

Il Rischio Operativo

Per quanto attiene il Rischio Operativo, il perimetro di valutazione è costituito dagli immobili di proprietà e dalle funzioni essenziali importanti (FEI) del Gruppo Bancario.

Il Rischio Strategico

Il perimetro di valutazione considerato ai fini della identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio Strategico è costituito dalle masse gestite.

² Fonte: "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa", Banca Centrale Europea (2020).

Il Rischio di Liquidità

Il perimetro di valutazione, con riferimento al Rischio di Liquidità, è costituito dalla posizione di liquidità della banca.

Il Rischio Reputazionale

Ai fini dell'identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio Reputazionale, il perimetro di valutazione è costituito dalla percezione delle componenti del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.

4.2 Fattori di rischio climatici e ambientali

Con riferimento all'identificazione dei fattori di rischio climatici ed ambientali, la Banca Centrale Europea all'interno della *"Guida sui rischi climatici ed ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa"* fornisce una lista di tali *risk drivers* che, mediante appositi canali di trasmissione, fanno sì che i rischi climatici ed ambientali determinino un impatto sulle tradizionali categorie di rischio degli intermediari finanziari.

In particolare, i rischi climatici ed ambientali sono declinabili nelle due accezioni di rischio fisico e rischio di transizione:

- **Rischio fisico:** impatto finanziario determinato da cambiamenti climatici, quali eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, e degrado ambientale, ovvero inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è a sua volta classificato come **acuto**, se determinato da eventi estremi (e.g. siccità, alluvioni e tempeste), e **cronico** se provocato da mutamenti progressivi, tra i quali rientrano aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse;
- **Rischio di transizione:** perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

La tabella sottostante riporta i fattori di rischio climatico ed ambientale così come definiti dagli organi di vigilanza³ e suddivisi tra rischio fisico e rischio di transizione.

³ Fonte: *"Guida sui rischi climatici ed ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa"*, Banca Centrale Europea (2020).

RISCHIO FISICO		RISCHIO DI TRANSIZIONE	
CLIMATICI	AMBIENTALI	CLIMATICI	AMBIENTALI
<ul style="list-style-type: none"> • Eventi metereologici estremi • Condizioni metereologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento • altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati

4.3 Identificazione canali di trasmissione

La tabella sottostante riporta i canali di trasmissione mediante i quali i fattori di rischio climatico ed ambientale si manifestano sulle tradizionali categorie di rischio.

RISCHIO DI SPECIE	INTEGRAZIONE FATTORI DI RISCHIO C&E
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	I fattori di rischio climatico e ambientale possono determinare impatti sul merito creditizio della controparte e sul valore degli immobili posti a garanzia.
RISCHIO DI MERCATO	I rischi climatici e ambientali possono determinare un riorientamento della domanda e dell'offerta di strumenti (e.g. titoli o derivati), prodotti e servizi finanziari, con conseguenti ripercussioni sul loro valore. Inoltre, i rischi climatici possono impattare su flussi e costi delle società emittenti degli strumenti in cui il Gruppo investe e questo può avere ripercussioni sulla valutazione di mercato di tali investimenti.
RISCHIO OPERATIVO	I fattori di rischio climatico e ambientale, e in particolare il rischio fisico, possono determinare impatti sulla continuità operativa della banca, a fronte di potenziali danni agli immobili di proprietà della banca e alle sedi operative dei fornitori di servizi essenziali.
RISCHIO DI LIQUIDITA'	I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere effetti sul rischio di liquidità in termini di impatti diretti e/o indiretti sulla posizione di liquidità della banca.
RISCHIO STRATEGICO/ASSET MANAGEMENT	I rischi climatici e ambientali possono determinare un riorientamento della domanda e dell'offerta di prodotti collocati alla clientela con conseguenti ripercussioni sul loro valore. Inoltre, i rischi climatici possono impattare su flussi e costi delle società emittenti degli strumenti sottostanti ai prodotti collocati alla clientela e questo può avere ripercussioni sulla valutazione di mercato di tali prodotti e quindi sulle commissioni ricevute dal Gruppo.

RISCHIO REPUTAZIONALE	I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere un potenziale impatto finanziario negativo derivante da un futuro danno reputazionale.
------------------------------	--

Di seguito, per ciascun rischio rilevante, sono dettagliati i canali di trasmissione dei fattori di rischio C&E, con la relativa integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel *Risk Management Framework*. In particolare, all'interno del *Risk Management Framework*, sono stati definiti gli orizzonti temporali *climate-related*, come segue:

- **Breve termine (BT):** da 0 a 1 anno;
- **Medio termine (MT):** da 1 a 5 anni;
- **Lungo termine (LT):** da 5 a 30 anni.

I riferimenti temporali sopra indicati sono stati clusterizzati facendo riferimento alle principali decisioni assunte dagli enti istituzionali internazionali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli impatti ambientali con riferimento al miglioramento degli eventi climatici estremi. In particolare per il lungo termine si è adottato come riferimento il trentennio dal 2020 fino al 2050. Tale arco temporale è stato considerato come benchmark facendo riferimento alla risoluzione del gennaio 2020 del Parlamento Europeo sul "European Green Deal" che ha la finalità di trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, con l'obiettivo principale che prevede nessuna emissione netta di gas serra entro il 2050. Mentre il medio termine dell'orizzonte temporale dei 5 anni è stato definito con il riferimento al periodo indicato dalla COP21 dell'accordo di Parigi del 2015 che prevedeva per gli stati sottoscrittori dell'accordo la revisione ogni cinque anni, a partire dal 2020, delle strategie e politiche da adottare per il raggiungimento degli obiettivi sottoscritti. Per ultimo l'orizzonte di breve termine, nell'attività ricorrente della Banca, è stata fissata facendola coincidere con il periodo temperale di un anno che corrisponde alla realizzazione delle ipotesi e/o previsioni definite nel ricorrente budget annuale.

Rischio di Credito

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul Rischio di Credito. In particolare, vengono identificati i fattori di rischio di transizione, quali politiche e regolamentazione, tecnologia e fiducia dei mercati, ed anche i fattori di rischio fisico, derivanti da eventi estremi o cronici, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.

Banca Mediolanum, con particolare riferimento ai fattori di rischio di transizione, identifica i canali di trasmissione riportati nella tabella sottostante:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione:	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti al processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso	MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
	Politiche e regolamentazione	<p>l'introduzione di elementi come: requisiti di efficienza energetica, meccanismi di carbon pricing che aumentano il prezzo dei combustibili fossili e/o politiche per incoraggiare l'uso sostenibile del territorio. Tali fattori possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness.</p> <p>Impatti sulle controparti <i>corporate</i> e <i>retail</i> dovuti all'introduzione di specifiche normative legate a requisiti di classificazione energetica che potrebbero determinare una riduzione del valore degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti.</p>	
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Tecnologia	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti a cambiamenti tecnologici che possono rendere obsolete le tecnologie utilizzate dalle stesse innescando un processo di repricing dei relativi asset. Inoltre, al fine di favorire il processo di riconversione, tali controparti potrebbero prevedere massivi investimenti volti a rinnovare le proprie tecnologie produttive. Tali elementi possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness.	MT - LT
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Market sentiment	Impatti sulle controparti <i>corporate</i> dovuti alle scelte dei consumatori e degli investitori che potrebbero spostarsi verso imprese che distribuiscono prodotti e servizi meno dannosi per il clima, generando una riduzione della redditività delle controparti che non avviano un processo di riconversione verso un'economia a basse emissioni.	MT - LT

Inoltre, Banca Mediolanum, con particolare riferimento ai fattori di rischio fisico, identifica i seguenti canali di trasmissione:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio fisico acuto: Eventi metereologici estremi	Impatti derivanti da eventi meteorologici come tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore che possono danneggiare gli impianti produttivi e interrompere le catene del valore e la continuità operativa delle imprese presenti	BT – MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		<p>nel portafoglio <i>corporate</i> Banca. Tali eventi, quindi, potrebbero determinare una riduzione della capacità di rientro delle controparti.</p> <p>Impatti sui beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie <i>corporate</i> e <i>retail</i> a causa di eventi climatici e ambientali acuti che potrebbero determinare l'abbattimento del valore delle garanzie e, di conseguenza, generare una riduzione della capacità di recupero per la Banca.</p>	
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	Rischio fisico cronico: Condizioni meteorologiche croniche	<p>Impatti derivanti da tendenze a più lungo termine, come le variazioni di temperatura, l'innalzamento del livello del mare, la riduzione della disponibilità di acqua, la perdita di biodiversità e il degrado dei terreni e del suolo, che potrebbero inficiare la capacità delle controparti di proseguire il loro business e quindi minare la loro capacità di rientro.</p> <p>Impatti per i quali l'esposizione di beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie a eventi climatici e ambientali cronici potrebbe determinare una riduzione della capacità di recupero per la Banca.</p>	MT - LT

Rischio di Mercato

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di mercato. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione e di rischio fisico:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI MERCATO	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	Rischio che le società in cui il Gruppo investe nei portafogli di proprietà saranno impattate negativamente dagli obiettivi internazionali in ambito "green" con conseguente svalutazione sui mercati.	MT - LT
RISCHIO DI MERCATO	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi e condizioni meteorologiche croniche	Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano causare problemi in termini di danni materiali e interruzione attività alle società in cui il Gruppo investe nei portafogli di proprietà. Questo può tradursi sui mercati finanziari in un'improvvisa svalutazione degli investimenti del Gruppo.	BT - MT - LT

Rischio Operativo

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio operativo. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio fisico:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO OPERATIVO	Rischio fisico acuto e cronico: Eventi meteorologici estremi, Condizioni meteorologiche croniche	<p>Tra i rischi fisici viene posta particolare attenzione agli eventi acuti e cronici, che potrebbero comportare un fermo operativo degli uffici centrali della banca a causa di frane e/o allagamenti.</p> <p>Vengono altresì valutati potenziali impatti dovuti a fermo operativo dei processi banca a causa di eventi climatici ed ambientali che colpiscono uffici/sedi operative dei fornitori a cui sono state esternalizzate funzioni essenziali o importanti, ovvero indispensabili a garantirne la normale operatività.</p>	BT – MT - LT

Rischio di Liquidità

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di liquidità. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione e di rischio fisico:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	Potenziali impatti in termini di riduzione del valore delle attività liquide di qualità elevata presenti in portafoglio (es. titoli corporate quotati) causata da abbandono di attività d'impresa / rami di attività non più recuperabili da parte di emittenti particolarmente esposti a rischi di transizione climatica ed energetica.	MT - LT
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi	Potenziali impatti in termini di riduzione delle riserve di liquidità per le conseguenze di eventi ambientali estremi che interessano porzioni rilevanti di clientela (es. ritiro dei fondi dai conti correnti o tiraggi imprevisti di linee di credito per finanziare attività di ricostruzione/risanamento/spese immediate, mancati rientri/fallimenti di clienti danneggiati dall'evento, impatto negativo sul valore di mercato di alcuni asset finanziari in portafoglio).	BT – MT – LT

Rischio Strategico

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio strategico. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO STRATEGICO	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	Rischio che i sottostanti ai prodotti collocati alla clientela contengano società che saranno impattate negativamente dagli obiettivi internazionali in ambito "green" con conseguente svalutazione sui mercati.	MT - LT
RISCHIO STRATEGICO	Rischio fisico acuto: Eventi climatici estremi e condizioni meteorologiche croniche	Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano causare problemi in termini di danni materiali e interruzione attività alle società sottostanti ai prodotti collocati alla clientela. Questo può tradursi sui mercati finanziari in un'improvvisa svalutazione delle masse gestite.	BT - MT - LT

Al fine di analizzare i potenziali impatti sul proprio business, Banca Mediolanum effettua una specifica valutazione quantitativa di materialità dei rischi climatici e ambientali in relazione alle masse gestite in fondi di investimento.

Rischio di Reputazione

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio reputazione. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI REPUTAZIONE	Rischio di transizione: Market sentiment	Potenziali perdite finanziarie derivanti da pratiche di "greenwashing" (o addirittura legalmente indagata) a causa di un approccio non organico ai temi climatici-ambientali. Inoltre, potenziali impatti negativi legati alla collaborazione con fornitori di beni/servizi che non operano nel rispetto dei principi climatici-ambientali.	MT - LT

4.4 Valutazione di materialità

Ai fini di una adeguata integrazione dei rischi climatici ed ambientali all'interno del Risk Management Framework, per le categorie di rischio tradizionali che prevedono una valutazione quantitativa, la Funzione Risk Management effettua una analisi di materialità degli stessi avvalendosi di diversi strumenti disponibili, di seguito riportati in tabella.

RISCHIO DI SPECIE	STRUMENTO IMPIEGATO
RISCHIO DI CREDITO	Per la valutazione sugli immobili a garanzia, con riferimento al rischio di transizione, viene svolta una valutazione attraverso la classe energetica. Con riferimento al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti da infoprovider esterno (in linea con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, non viene preso in considerazione il rischio terremoto). Per la valutazione delle controparti, sia con riferimento al rischio di transizione che al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score forniti da infoprovider esterno.
RISCHIO DI MERCATO	Per la valutazione del portafoglio di proprietà, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO STRATEGICO	Per la valutazione del portafoglio gestito, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO OPERATIVO	Per la valutazione degli immobili di proprietà della Banca e dei fornitori di servizi essenziali (FEI), si fa ricorso, con riferimento ai fattori di rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, agli score forniti da infoprovider esterno.

Con riferimento al Rischio di Liquidità, si precisa che la Banca, nell'ambito delle valutazioni di materialità dei fattori di rischio climatici e ambientali sul rischio in oggetto, li considera non rilevanti e non materiali in coerenza con quanto riportato *EBA Discussion Paper "The role of environmental risks in the prudential framework"*: *"Liquidity ratios are based on short-term indicators which aim to measure the resilience of the liquidity position by setting, through standardised approaches, a proper buffer of securities. Given that environmental risks are expected to materialise over time horizons longer than the ones in scope for these ratios and that these ratios do not allow for banks' risk-based assessments to capture environmental risk factors to derive liquidity requirements, liquidity ratios are expected to remain mostly unaffected by environmental risks and have a limited role in addressing such risks"*.

Per quanto attiene il Rischio Reputazionale, invece, Banca Mediolanum effettua uno screening qualitativo di materialità dei potenziali impatti dei suddetti fattori di rischio climatici e ambientali.

Dalle analisi svolte tramite gli strumenti precedentemente riportati si giunge ad un giudizio di materialità in funzione dell'incidenza del singolo risk driver, come il rischio di transizione o il rischio fisico, sul totale del perimetro di analisi definito che varia in funzione della categoria di rischio tradizionale considerata (*rif. Par. 4.1 Identificazione perimetro*).

Di seguito vengono rappresentate le fasce di materialità definite dalla Funzione Risk Management e comuni a tutte le analisi sui fattori di rischio climatici e ambientali validi per le singole categorie di rischio.

Fasce di Materialità
Materialità Alta
Materialità Medio-Alta
Materialità Media
Materialità Medio-Bassa
Materialità Bassa
Materialità Minima

I giudizi e le valutazioni di materialità vengono riportate all'interno del "Allegato 1 - Evidenze metodologiche e risultanze analisi di materialità".

5 Fattori di rischio C&E: linee guida di valutazione degli impatti sui rischi tradizionali

Il presente capitolo espone le linee guida che contribuiscono al framework di valutazione e gestione degli impatti dei fattori di rischio C&E sulle tradizionali categorie di rischio della Banca. In particolare, gli elementi costitutivi del framework di valutazione e gestione dei fattori di rischio C&E sono di seguito riportati:

- **Raccolta e valutazione** dei dati;
- **Misurazione degli impatti** dei rischi climatici ed ambientali sui rischi tradizionali;
- **Gestione e monitoraggio** dell'esposizione ai rischi climatici ed ambientali;
- **Mitigazione.**

5.1 Raccolta e valutazione dei dati

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo, anche ricorrendo ad *infoprovider* esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato *end to end* nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei *KRI* gestionali.

Banca Mediolanum si è altresì dotata di adeguati processi al fine di verificare la disponibilità, la qualità e l'accuratezza di tali dati e intraprende continui sforzi al fine di migliorare tali aspetti.

5.2 Misurazione dei fattori di rischio climatici e ambientali

La Funzione Risk Management svolge, con cadenza annuale, un'analisi di materialità quantitativa o qualitativa dei fattori di rischio climatico e ambientali che impattano sulle categorie di rischio tradizionali.

Sulla base delle analisi di materialità e di identificazione dei fattori di rischio C&E, Banca Mediolanum si sta adoperando sulle possibili valutazioni di stress nell'ambito di esercizi interni gestionali anche in funzione dei diversi strumenti di analisi a disposizione.

Le valutazioni di stress sui fattori di rischio climatici e ambientali prevedono, in particolare per i rischi finanziari, l'utilizzo di fonti esterne autorevoli e di strumenti di valutazione forniti da info provider esterni ed integrano gli effetti *forward-looking* che gli scenari climatici legati alla transizione e ad eventi fisici possono produrre su variabili macroeconomiche, come PIL e Indice sui prezzi degli immobili, o su variabili finanziarie legate alle singole controparti.

Banca Mediolanum ha definito delle linee guida di integrazione dei fattori climatici e ambientali in coerenza con le valutazioni di stress già in essere sulle categorie di rischio tradizionali. Tali linee guida vengono riportate all'interno del "Allegato 2 - Linee guida per l'integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle valutazioni di stress test" del presente documento.

5.3 Gestione e monitoraggio

La gestione ed il monitoraggio del livello di esposizione ai rischi climatici ed ambientali è effettuata mediante delle specifiche metriche impiegate nell'ambito del monitoraggio operativo di tali rischi e, in parte, integrate nel *Risk Appetite Framework* (RAF) di Banca Mediolanum e nei processi della Banca.

In particolare, le metriche integrate all'interno degli "Indicatori Strategici" del RAF prendono in considerazione aspetti *Environmental* (tra i quali i fattori di rischio climatici e ambientali), *Social* e di *Governance* sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi. Di seguito si riportano gli indicatori strategici considerati:

- **Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate:**

L'indicatore relativo alla «sostenibilità» del portafoglio Credit Corporate è volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispecchia criteri di finanza sostenibile. Il Rating ESG viene calcolato e fornito da un fornitore esterno (CRIF) e si basa su informazioni pubbliche e di Bureau, per la singola azienda, per settore e area geografica. La valutazione della sostenibilità di una controparte

avviene tramite un punteggio di sintesi che racchiude le valutazioni dei tre aspetti principali in ambito di sostenibilità.

L'indicatore prevede la calibrazione della soglia di Risk Appetite minore o uguale al 5%, percentuale che rappresenta la quota di esposizione del portafoglio Credi Corporate con "Rating ESG" pari a 5 e di una soglia di Risk Tolerance minore o uguale al 10% fissata secondo un criterio esperto, sempre rispetto alla quota di esposizione del portafoglio Credi Corporate con "Rating ESG" pari a 5.

- **Indicatore ESG dei fondi propri e di terzi:**

l'indicatore è stato declinato, nell'ambito della mappatura della materialità nell'ambito del rischio strategico e sul perimetro di Gruppo Bancario.

L'indicatore è calcolato, in primo luogo, assegnando un rating ESG a ciascun fondo gestito e/o collocato dal Gruppo e può andare dalla classe migliore (AAA) alla peggiore (CCC), oppure risultare senza rating (NR). In quest'ultimo caso, ai fini del calcolo dell'indicatore, il fondo viene trattato al pari di uno avente rating CCC. I dati relativi al rating ESG sono forniti da infoprovider esterno (MSCI) attraverso il tool "ESG Manager". È previsto il caricamento nel tool dei look-through dei fondi e la successiva assegnazione di un rating ESG ad ogni sottostante, cui segue una aggregazione a livello di fondo. Il rating attribuito sintetizza la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:

- la capacità organizzativa di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità chiave;
- la forza e la portata delle iniziative in ambiti ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;
- track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

Nel caso in cui il provider non avesse a disposizione l'informazione è previsto l'utilizzo di fonti alternative per l'assegnazione di un rating ESG. Nel caso non ci siano informazioni sufficienti per il calcolo del rating, il fondo risulterà Not Rated (NR).

Il KRI è pari al rapporto tra gli Asset Under Management (AUM) con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM. Questo indicatore rappresenta quindi la percentuale AUM di fondi che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG. Il perimetro di calcolo dell'indicatore è dato dai fondi propri (MGF, MIF, MGE) e fondi di terzi (Retail e MyLife). Per maggiori dettagli in merito all'indicatore si rimanda al documento metodologico in uso alla funzione.

Le metriche utilizzate a fini di monitoraggio gestionale da parte della Funzione Risk Management, che insistono maggiormente sull'intercettamento della rischiosità legata ai fattori di rischio climatici e ambientali, sono definite a partire dalle valutazioni relative alle analisi di materialità e alle linee guida metodologiche di stress.

Di seguito si riporta la descrizione dei driver con i quali sono stati sviluppati gli indicatori climatici e ambientali a partire dalle tradizionali categorie di rischio della banca. Nel "Allegato 3 - Lista metriche gestionali sui fattori di rischio climatici e ambientali per le diverse categorie di rischio tradizionali", inoltre, si riporta la lista degli indicatori.

Rischio di Credito

Gli indicatori individuati⁴ in ambito C&E con riferimento al Rischio di Credito sono finalizzati a:

- Misurare l'esposizione delle garanzie⁵ dei mutui al rischio fisico, sia acuto che cronico:
 - 1.) *Indicatore Physical risk alert: esprime la distribuzione per classi di rischio fisico di sintesi del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei mutui;*
 - 3.) *Indicatore di Rischio Acuto: esprime la distribuzione per classi di rischio fisico Acuto del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei mutui;*
 - 4.) *Indicatore di Rischio Cronico: esprime la distribuzione per classi di rischio fisico Cronico del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei mutui;*
- Misurare l'esposizione delle garanzie dei mutui al rischio di transizione:
 - 5.) *Indicatore di classe energetica: esprime la distribuzione per le classi di efficienza energetica del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei mutui.*
- *Misurare l'esposizione delle controparti corporate al più ampio rischio ESG, che ricomprende la componente climatica:*
 - 6) *Indicatore di rischio ESG: esprime la distribuzione per le classi di rischio ESG dell'esposizione verso controparti corporate*

Rischio di Mercato

Con riferimento al Rischio di Mercato, le metriche individuate sono volte a:

- Misurare l'impatto degli scenari climatici sulla valorizzazione del portafoglio di titoli detenuti:
 - 1.) *Climate VaR: esprime la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.*

⁴ In allegato è riportata la lista di indicatori che sono stati oggetti di analisi, e da cui si è partiti per selezionare gli indicatori di monitoraggio elencati in questo specifico paragrafo

⁵ A fini di monitoraggio verranno rappresentate le distribuzioni per classi di rischio di: utilizzato, valore della garanzia e numero di pezzi.

Rischio Strategico

Con riferimento al Rischio Strategico, le metriche individuate sono volte a:

- Misurare l'impatto degli scenari climatici sulla valorizzazione delle masse gestite (*Asset Under Management*):
 - 1.) *Climate VaR: esprime la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.*

Rischio Operativo

Nell'ambito del Rischio Operativo, sono previsti indicatori di carattere qualitativo finalizzati a:

- Valutare gli immobili della banca e dei fornitori maggiormente esposti ai fattori di rischio fisico:
 - 1.) *Indicatore Rischio fisico – fornitori: quota di fornitori a cui sono stati esternalizzate funzioni essenziali o importanti della banca ubicati in zone esposte ad elevati rischio fisico;*
 - 2.) *Indicatore Rischio fisico – uffici: quota di uffici della banca ubicati in zone esposte ad elevati rischio fisico.*

Rischio Reputazionale

Da ultimo, con riferimento al Rischio Reputazionale, è prevista l'identificazione di obiettivi qualitativi finalizzati a:

- Garantire un approccio organico ai temi C&E:
 - 2.) *Obiettivi qualitativi – greenwashing (valutazioni qualitative expert-based);*
 - 3.) *Obiettivi qualitativi – fornitori (valutazioni qualitative expert-based).*

Reporting

Il reporting degli indicatori di rischio climatici e ambientali è integrato all'interno del framework della Banca in coerenza con gli attuali flussi, template, destinatari e tempistiche previsti nella reportistica declinata all'interno delle singole Policy delle categorie di rischio tradizionali.

5.4 Mitigazione

Al fine di garantire una adeguata mitigazione dell'esposizione ai rischi climatici ed ambientali, il Gruppo Bancario Mediolanum ha intrapreso azioni volte a:

- garantire l'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine di tali fattori di rischio nel *risk management framework*;

- definire ed implementare processi per identificare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni sensibili ai rischi ambientali, prendendo in considerazione i canali di trasmissione rilevanti;
- Introdurre l'impiego di strumenti per l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il Gruppo Bancario Mediolanum ha già intrapreso e adottato diverse soluzioni organizzative ed iniziative di business orientate verso una logica di maggiore attenzione ai temi di impatto climatico e rispetto dell'ambiente anticipando, di fatto, quelle che potrebbero essere a breve o medio termine le richieste specifiche da parte del regolatore europeo e/o nazionale.

6 Quadro normativo di riferimento

6.1 Riferimenti Normativi

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi di rango primario e secondario:

- Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza per le banche" circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e suoi successivi aggiornamenti;
- Comitato di Basilea, "Enhancements to the Basel II framework", luglio 2009;
- EBA "Guidelines on Internal Governance", 27 settembre 2011;
- CEBS, "High level principles for risk management", febbraio 2010;
- Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche", marzo 2008;
- BCE, "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa"
- EBA, "EBA Report on Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms", giugno 2021;
- EBA, Discussion Paper "Role of Environmental Risks In The Prudential Framework", maggio 2022.

La presente policy integra la documentazione interna in vigore nell'ambito del framework della Funzione Risk Management attinente al tipo di rischio di specie trattato, cui si fa riferimento. Come tutte le altre policy di gestione dei rischi, viene declinata a seguito dell'adozione del documento di Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum.

7 Allegati

Allegato 1 - Evidenze metodologiche e risultanze analisi di materialità

Di seguito sono riportate le evidenze metodologiche e le analisi di materialità condotte con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo.

Nella tabella sottostante sono esposte le soglie di riferimento per la determinazione delle fasce di materialità per i Rischi di Credito, di Mercato e Strategico che fanno riferimento all'incidenza dei fattori di rischio climatici e ambientali sugli aggregati di riferimento definiti per ciascuna dimensione:

Fasce di Materialità Rischio fisico (acuto e cronico) e Rischio di transizione	Soglie ⁶
Materialità Alta	$\geq 80\%$
Materialità Medio-Alta	$< 80\%$
Materialità Media	$< 60\%$
Materialità Medio-Bassa	$< 40\%$
Materialità Bassa	$< 20\%$
Materialità Minima	$= 0$

Rischio di Credito

L'analisi di materialità per il rischio credito ha riguardato due dimensioni di analisi: il portafoglio di appartenenza della controparte (corporate o retail) e il prodotto (mutui o prestiti e altro).

Prodotto prestiti, fidi e altro

Per quanto riguarda i prodotti prestiti o fidi, l'analisi si è divisa tra corporate e retail:

- Determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità: la determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità (*corporate*, *retail* o entrambi) è condotta in relazione all'ammontare di utilizzato:

⁶ Le soglie si riferiscono: con riferimento al Rischio di Credito alla percentuale di Utilizzato e di Valore Garanzie per i portafogli *corporate* e *retail*, per i Rischi Strategici e di Mercato al Market Value e al valore nominale per i portafogli gestiti e di negoziazione.

- L'aggregato di riferimento è l'ammontare di utilizzato. In particolare, un portafoglio è considerato rilevante nel caso in cui la percentuale di utilizzato per il portafoglio in analisi rispetto al valore di Utilizzato totale risulti superiore al 2%. In questo caso sia il portafoglio corporate (17%) che quello retail (83%) risultano materiali.

Per quanto concerne il caso specifico del portafoglio Retail, il rischio climatico di transizione e fisico sui prodotti prestiti, fidi o altro si riversa sulla controparte retail e per questo motivo risulta concettualmente irrilevante per come esso stesso viene definito, oltre che di difficile misurazione alla luce dell'assenza di una metrica specifica. Mentre per quanto riguarda le controparti Corporate, il rischio climatico sulla controparte risulta pertinente.

- Valutazione di Materialità Rischio di Transizione e di Rischio Fisico

Tale attività per il portafoglio Corporate è effettuata prendendo in considerazione lo score ESG di CRIF che al suo interno incorpora una componente di rischio di transizione e fisico relativo alla stessa controparte oggetto di analisi. Si tratta di uno score sintetico che esprime il grado di esposizione della controparte ai rischi Environmental, Social e Governance: in particolare per la componente E prende in considerazione il rischio di transizione e fisico. Lo score complessivo è espresso secondo la seguente scala di rischio: Basso (1), Moderato (2), Medio (3), Alto (4), Molto Alto (5). La distribuzione dell'esposizione si concentra tra le classi migliori o intermedie, mentre per la classe di rischio Molto Alto (5) la concentrazione risulta pari al 0,01%, cui corrisponde un **livello di Materialità minima**.

Prodotto Mutui

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Credito è effettuata impiegando gli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti dall'infoprovider CRIF e i dati relativi alla classe energetica degli immobili per il rischio di transizione. L'analisi è stata condotta impiegando i seguenti step operativi:

- Determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità: la determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità (*corporate*, *retail* o entrambi) è condotta in relazione all'ammontare di utilizzato ed al valore dei beni posti a garanzia.
 - L'aggregato di riferimento è l'ammontare di utilizzato. In particolare, un portafoglio è considerato rilevante nel caso in cui la percentuale di utilizzato per il portafoglio in analisi rispetto al valore di Utilizzato totale risulti superiore al 2%.
I risultati delle analisi condotte evidenziano una percentuale di Utilizzato relativa al portafoglio *corporate* pari a 1,36%. Tale portafoglio non risulta, pertanto, rilevante.
 - L'aggregato di riferimento sotto tale profilo è il valore delle Garanzie. In particolare, un portafoglio è considerato rilevante nel caso in cui la percentuale dei beni posti a garanzia per il portafoglio in analisi rispetto al valore totale delle garanzie risulti superiore al 2%. Conseguentemente, a fronte di una percentuale di garanzie afferente al portafoglio *corporate* pari all'1,07%, anche in questo caso quest'ultimo portafoglio non risulta rilevante.

In sintesi, il portafoglio rilevante ai fini dell'analisi di Materialità risulta essere il portafoglio *retail*, per il quale è condotta esclusivamente l'analisi relativa ai fattori di rischio climatici e ambientali sui beni posti a garanzia.

- Valutazione di Materialità Rischio di Transizione: tale attività sul portafoglio *retail* è effettuata prendendo in considerazione i dati relativi alla classe energetica degli immobili. La variabile relativa alla classe energetica degli immobili può assumere 7 valori: dalla classe A (migliore) alla classe G (peggiore). In particolare, la percentuale complessiva del valore delle garanzie afferente agli immobili meno virtuosi sotto il profilo dell'efficienza energetica - classi E, F, G – e gli immobili per cui tale dato risulta non disponibile risulta pari all'82,18%. Sulla base delle soglie sopra definite, si rileva un **livello di Materialità Alto**, ovvero un alto impatto dei fattori di rischio di transizione sul Rischio di Credito.
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Acuto: la valutazione di Materialità dei fattori di rischio fisico acuto sul portafoglio *retail* è effettuata impiegando lo score “*Physical Acute risk: Acute Score*” fornito dall'infoprovider CRIF. Si tratta di uno score sintetico che esprime il grado di esposizione dell'immobile ai rischi acuti, in funzione della pericolosità geografica e del danno atteso. Lo score è espresso secondo la seguente scala di rischio: Basso (1), Moderato (2), Medio (3), Alto (4), Molto Alto (5). La percentuale del valore delle garanzie maggiormente esposte ai fattori di rischio fisico acuto, ovvero per i quali lo score dell'infoprovider assume valori maggiori o uguali a 3, e per cui la valutazione risulta non disponibile risulta pari a 16,78%, cui corrisponde un **livello di Materialità basso**.
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Cronico: ai fini dell'analisi di materialità dei fattori di rischio fisico cronico sul portafoglio di crediti *retail*, lo score dell'infoprovider CRIF rilevante risulta essere “*Physical Chronic risk: Chronic Score*”, che esprime il grado di esposizione dell'azienda ai rischi cronici. Lo score è funzione della pericolosità geografica (probabilità che si verifichi un evento naturale) e del danno atteso. Lo score è espresso secondo la seguente scala di rischio: Basso (1), Moderato (2), Medio (3), Alto (4), Molto Alto (5). Analogamente a quanto esposto con riferimento al Rischio Fisico Acuto, viene presa in considerazione la percentuale del valore delle garanzie in corrispondenza delle quali si rileva un punteggio dello score di CRIF maggiore o uguale a 3 e non disponibile. A fronte di una percentuale pari a 2,74%, si rileva un **livello di Materialità basso**, ovvero un basso impatto dei fattori di rischio fisico cronico sul Rischio di Credito.

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Mercato e al Rischio Strategico è effettuata impiegando la Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale. Nella Impact Map, infatti, sono definite delle categorie di impatto, che derivano dagli elementi chiave dello sviluppo sostenibile. L'impatto è inteso come

l'effetto o il cambiamento prodotto da un progetto, attività o entità finanziata - negativo o positivo - sull'area di riferimento definita in ciascuna categoria.

Nell'ambito del Materiality Assessment per i Rischi di Mercato e Strategico, sono state selezionate le categorie riconducibili all'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali e, in particolare, concernenti la qualità (composizione fisica e chimica e proprietà) e/o uso efficiente di:

- Atmosfera ("Climate"): composizione dell'atmosfera globale ed esposizione alle emissioni di gas a effetto serra (GHG) come fattore diretto che contribuisce al cambiamento climatico;
- Acqua ("Water"): qualità, intesa come proprietà fisiche, chimiche, biologiche e gustative dell'acqua, nonché come quantità di acqua superficiale e sotterranea;
- Aria ("Air"): qualità dell'aria esterna e domestica esposta a sostanze contaminanti o inquinanti che non si disperdono correttamente e che interferiscono con la salute e il benessere umano, o producono altri effetti ambientali effetti ambientali dannosi;
- Suolo ("Soil"): La composizione del suolo e la sua capacità di fornire servizi all'ecosistema, in termini di produzione alimentare, come bacino di biodiversità e come regolatore dei gas, dell'acqua e del suolo. L'esposizione agli inquinanti e ai fattori che possono interferire con questa capacità e con la stabilità del suolo.
- Organismi viventi ("Species") ed ecosistemi ("habitat"): varietà di organismi viventi provenienti da tutte le fonti, compresi gli ecosistemi terrestri, marini e acquatici e gli ecosistemi di cui fanno parte. Ciò include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi.
- Impiego di risorse naturali ("Resource intensity"): Uso efficiente di risorse naturali limitate e non rinnovabili (che non possono essere rigenerate dopo lo sfruttamento) e di risorse naturali rinnovabili (che possono tornare ai loro livelli precedenti grazie a processi naturali di crescita o di rifornimento) nel processo di sfruttamento della natura per la produzione e consumo. Può essere letto anche come sicurezza delle risorse.
- Rifiuti ("Waste"): capacità di gestire i rifiuti, compreso il controllo, il monitoraggio e la regolamentazione di produzione, raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti e la prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche in corso d'opera, il riutilizzo e il riciclo e riciclaggio durante il ciclo di vita di un progetto. Ciò include la riduzione dei rifiuti.

Nell'ambito della Impact Map, per ogni settore identificato tramite nomenclatura ISIC, sono identificate le associazioni tra il settore stesso e la categoria di riferimento. Le associazioni sono contrassegnate mediante i seguenti numeri: 0 (nessuna associazione), 1 (presenza di associazione) e 2 (associazione con un settore chiave).

Nell'ambito del Materiality Assessment per i rischi in oggetto, è stata effettuata una riconduzione dei codici ISIC della Impact Map con i codici ATECO e, successivamente, i punteggi risultanti dalle associazioni tra settori e categorie di impatto sono stati aggregati al fine di ottenere uno score relativo agli aspetti climatici ed ambientali compreso tra 0 ed 1 per ogni settore.

I risultati delle analisi condotte sul Rischio di Mercato (portafogli di proprietà) e sul Rischio Strategico (AUM) rilevano quanto segue:

- **Rischio di Mercato:** la media ponderata per esposizione dei punteggi associati ai settori ATECO di riferimento dei portafogli di proprietà risulta pari a 23%, indicando un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento al Rischio di Mercato;
- **Rischio Strategico:** con riferimento ai fondi Mediolanum (MGF, MGE, MIF), il valore ponderato per esposizione dei punteggi associati a tale porzione di masse gestite risulta pari a 37%, indicando un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali.

Rischio Operativo

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio Operativo è effettuata impiegando l'applicativo Geosafe di ANIA Safe che consente di identificare, tra gli immobili di proprietà della banca e le sedi dei fornitori di servizi essenziali (FEI), quali di questi sono ubicati in zone a rilevante pericolosità sotto il profilo del rischio fisico nel suolo italiano.

In particolare, dopo aver identificato l'elenco di immobili della banca e di sedi operative delle FEI rilevanti ai fini delle analisi ed aver recuperato le relative coordinate geografiche tramite l'utilizzo dell'API di Geocoding di Google in ambiente SAS, è stato possibile ottenere le informazioni relative alla pericolosità collegata al rischio fisico (cronico ed acuto) tramite l'applicativo Geosafe di ANIA.

L'applicativo fornisce informazioni in merito alla pericolosità del rischio derivante da rischio alluvioni e rischio frane (rischio fisico acuto) e da Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini (rischio fisico cronico).

Gli score rilevanti possono assumere i valori di seguito definiti:

- **Pericolosità idraulica:** 0 (rischio idraulico assente), 1 (rischio idraulico basso), 2 (rischio idraulico medio), 3 (rischio idraulico alto);
- **Pericolosità idrogeologica:** 0 (area non interessata da pericolosità da frana), 1 (area non interessata da pericolosità da frana);
- **Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini:** ciascun indicatore di rischio cronico può assumere valore 1 (bassa pericolosità), 2 (pericolosità media), 3 (pericolosità alta).

Conseguentemente, sono state definite le seguenti soglie di Materialità da applicare nell'ambito del Rischio Operativo:

Fasce di Materialità Rischio fisico (acuto)	Soglie
Materialità Alta	≥ 4
Materialità Medio-Alta	$< 3,2$
Materialità Media	$< 2,4$
Materialità Medio-Bassa	$< 1,6$

Materialità Bassa	< 0,8
Materialità Minima	= 0

Fasce di Materialità Rischio fisico (cronico)	Soglie
Materialità Alta	>= 3
Materialità Medio-Alta	< 2,4
Materialità Media	< 1,8
Materialità Medio-Bassa	< 1,2
Materialità Bassa	< 0,6
Materialità Minima	= 0

Sulla base delle analisi condotte si rilevano i seguenti livelli di materialità per il Rischio Operativo, con riferimento agli immobili della Banca ed alle sedi operativi dei fornitori di servizi essenziali:

- Rischio Acuto (alluvioni e frane): con riferimento agli **immobili di proprietà della Banca**, si rileva un **livello di Materialità minimo** per il rischio acuto, a fronte di livelli di Materialità minimi sia per il rischio idraulico che per il rischio idrogeologico. Per quanto attiene le **sedi operative delle FEI**, invece, il **livello di Materialità** per il rischio acuto risulta **basso**, a fronte di un livello di Materialità basso per il rischio idraulico e minimo per il rischio idrogeologico;
- Rischio Cronico (Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini): il **livello di Materialità** risulta **medio** con riferimento sia agli **immobili della Banca** e alle **sedi operative delle FEI**.

Allegato 2 - Linee guida per l'integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle valutazioni di stress test

Le attuali linee guida rappresentano un'indicazione di orientamento metodologico che la funzione Risk Management intenderebbe utilizzare per lo sviluppo di un framework stress test in ambito climatico; i dettagli metodologici e la declinazione operativa sarà oggetto di sviluppo nel corso del 2023. Al momento, tali metodologie di stress non verranno applicate nei processi esistenti di risk management (ICAAP, RECOVERY, ecc)

Al fine di garantire una corretta misurazione degli impatti dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali, Banca Mediolanum fa ricorso agli scenari climatici sviluppati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS), che esplorano gli impatti dei cambiamenti climatici e delle politiche climatiche con l'obiettivo di fornire un framework comune di riferimento. Ogni scenario è caratterizzato da un livello complessivo di rischio fisico e di rischio di transizione, determinato in base al livello di ambizione delle politiche, dalla loro tempistica, dal grado di coordinamento e dalle leve tecnologiche.

Si rilevano tre categorie di scenari, di seguito descritte:

- Orderly scenarios: le politiche climatiche sono introdotte tempestivamente e divengono gradualmente più severe, pertanto i rischi fisici e di transizione sono relativamente contenuti;
- Disorderly scenarios: il rischio di transizione risulta più elevato a causa di politiche climatiche introdotte in ritardo o divergenti tra paesi e settori (e.g. carbon prices più alti a fronte di crescenti livelli di temperatura risultanti);
- Hot house world scenarios: a fronte di politiche climatiche attuate in alcune giurisdizioni, a livello globale gli sforzi risultano insufficienti per arrestare il riscaldamento globale significativo. Ciò comporta gravi rischi fisici (e.g. innalzamento del livello del mare).

L'impiego di tali scenari, congiuntamente con i dati messi a disposizione dall'*infoprovder*, consente la determinazione dell'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento a Rischio di Credito, Rischio di Mercato e Rischio Strategico, come di seguito dettagliato.

Rischio di Credito

Con riferimento al calcolo del fattore PD dei mutui della Banca e, in particolare, nella fase di determinazione della PD *forward-looking*, è prevista la definizione dello scenario climatico di riferimento sulla variabile macroeconomica GDP, al fine di procedere al condizionamento dei tassi di decadimento prospettici sulla base dello scenario delineato. Tali tassi di decadimento *forward-looking* e *climate-sensitive* sono poi impiegati nel modello al fine di determinare PD *Through The Cycle* (PD TTC) e PD *Point in Time* (PD PiT) condizionate.

Per quanto attiene, invece, il calcolo del fattore LGD, la metodologia definita fa ricorso alle proiezioni messe a disposizione dal provider Moody's al fine di determinare le proiezioni *forward-looking* sull'indice dei prezzi degli

immobili (*House Price Index*, HPI). L'obiettivo è quello di ottenere valori per la variabile HPI che includano lo scenario climatico da applicare alla LGD dei Mutui.

Gli approcci sopra descritti sono applicati anche ai titoli di proprietà, adattandoli alla specificità dei modelli

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

La metrica impiegata nell'ambito degli esercizi di stress test per rilevare l'impatto del rischio climatico all'interno delle dimensioni del Rischio Strategico e di Mercato è il Climate Value at Risk (CVaR), in quanto consente di ottenere la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.

Il ventaglio di scenari climatici comprende quelli sviluppati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS), caratterizzati da uno specifico livello di *Physical* e *Transition Risk*, a loro volta determinato da driver di natura qualitativa (*Shared Socioeconomic Pathways*, SSPs). L'integrazione di questi all'interno del framework quantitativo – tramite gli *Integrated Assessment Models* (IAMs) – consente di determinare l'impatto che le ipotesi della narrativa avranno su variabili economiche/energetiche/ambientali.

Il tool utilizzato per il calcolo di questa metrica è il modulo Climate dell'applicativo RM4© di MSCI.

L'ultimo step operativo consiste nell' integrazione della metrica qui definita con la componente non climate degli stress mercato e strategico mediante la somma algebrica degli impatti derivanti dalla parte climate e non.

Rischio Operativo

L'approccio in merito al Rischio Operativo prevede di ipotizzare eventi di perdita laddove i risultati del Materiality Assessment riportano un livello di rischio non basso.

L'ammontare della perdita per la Banca è determinato a fronte di eventi idiosincratici particolarmente avversi.

Allegato 3 - Lista metriche gestionali sui fattori di rischio climatici e ambientali per le diverse categorie di rischio tradizionali

Rischio di Credito

INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	METRICA DI MONITORAGGIO PREVISTA	PERIMETRO/ NOTE	FONTE DEL DATO
1. % Garanzie immobiliari con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari <u>(DATO CRIF: Physical risk alert)</u>	Distribuzione di utilizzato, valore della garanzia e numero di pezzi tra le classi di rating dell'indicatore	Portafogli Retail e Corporate	CRIF
2. % Garanzie immobiliari con score terremoto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale a 7 rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari <u>(DATO CRIF: Earthquake)</u>	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafogli Retail e Corporate	CRIF
3. % Garanzie immobiliari con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari <u>(DATO CRIF: Physical Chronic Score: Chronic Score)</u>	Distribuzione di utilizzato, valore della garanzia e numero di pezzi tra le classi di rating dell'indicatore	Portafogli Retail e Corporate	CRIF
4. % Garanzie immobiliari con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari <u>(DATO CRIF: Physical Acute Score: Acute Score)</u>	Distribuzione di utilizzato, valore della garanzia e numero di pezzi tra le classi di rating dell'indicatore	Portafogli Retail e Corporate	CRIF
5. % Garanzie immobiliari caratterizzate da classe energetica alta rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da una classe energetica alta (classe A) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari <u>(Dato CRIF: CLASSE ENERGETICA)</u>	Distribuzione di utilizzato, valore della garanzia e numero di pezzi tra	Portafogli Retail e Corporate	CRIF

		le classi di rating dell'indicatore		
6. % Garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale rispetto al numero complessivo di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale (espresso in KWh/m2 anno ⁷) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari (<u>DATO CRIF: INDICE PRESTAZIONE ENERGETICA GLOBALE</u>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafogli Retail e Corporate	CRIF
7. % Controparti corporate con score Environmental alto rispetto al numero totale di controparti corporate ⁸	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un E rating (indicatore di sintesi delle informazioni del repository afferenti il tema «environment») alto (4 o 5) rispetto al numero totale di controparti corporate (<u>DATO CRIF: E rating</u>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF
8. % Controparti corporate con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate (<u>DATO CRIF: Physical risk alert</u>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future	Portafoglio Corporate	CRIF
9. % Controparti corporate con score terremoto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale a 7 rispetto al numero totale di controparti corporate (<u>DATO CRIF: Earthquake</u>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF
10. % Controparti corporate con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate (<u>DATO CRIF: Physical Chronic Score: Chronic Score</u>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF

⁷ La soglia impiegata è il valore di 50 KWh/m².

⁸ Il rating sintetico ESG verso controparti corporate è già in uso come indicatore di RAF, si è quindi scelto di non andare ad integrare gli indicatori con ulteriori metriche affini a quelle già impiegate.

11. % Controparti corporate con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate (<i>DATO CRIF: Physical Acute Score: Acute Score</i>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF
12. Media ponderata della GHG Intensity (scope 1) per l'esposizione (settore)	Media ponderata dell'indicatore GHG Intensity – scope 1 (Tonnellate di CO ₂ e ⁴ (<i>Dato CRIF: GHG Scope I</i>)/fatturato (<i>dato interno</i>)) per l'esposizione di ciascuna controparte all'interno del settore	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF
13. Media ponderata dell'intensità di carbonio (settore)	Media delle tonnellate di CO ₂ e ⁹ (<i>Dato CRIF: GHG Scope I</i>) ponderata per l'esposizione (€ Mln) per ciascun settore	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF
14. % Controparti corporate con elevato impatto atteso in termini economico finanziari sugli investimenti dalla transizione rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un elevato impatto atteso in termini economico finanziari su Ebitda dalla transizione (valore 4 o 5) rispetto al numero totale di controparti corporate (<i>Dato CRIF: Impatto transizione finale</i>)	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Portafoglio Corporate	CRIF

Rischio di Mercato

INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	METRICA DI MONITORAGGIO PREVISTA	PERIMETRO/ NOTE	FONTI DEL DATO
------------	------------------------	----------------------------------	-----------------	----------------

⁹ L'equivalente-biossido di carbonio o CO₂ equivalente (CO₂e) è una metrica utilizzata per comparare le emissioni dei vari gas a effetto serra sulla base del loro potenziale di riscaldamento globale, convertendo le quantità di emissioni degli altri gas nella quantità equivalente di biossido di carbonio avente il medesimo potenziale di riscaldamento globale.

1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition.	Variazione di valore degli strumenti considerati (titoli di proprietà) generata da specifici scenari climate	Portafoglio titoli di proprietà	MSCI
2. tCO ₂ e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP	Indicatore al momento non utilizzato per monitoraggio portafoglio, ma verrà considerato per evoluzioni future	Emittenti sovereign	MSCI
3. tCO ₂ e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope 1 e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope 1: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio	Indicatore al momento non utilizzato per monitoraggio portafoglio, ma verrà considerato per evoluzioni future	Emittenti corporate	MSCI

Rischio Strategico

INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	METRICA DI MONITORAGGIO PREVISTA	PERIMETRO/ NOTE	FONTE DEL DATO
1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition	Variazione di valore degli strumenti considerati (<i>Asset Under Management</i>) generata da specifici scenari climate	Asset Under Management (tramite look through)	MSCI

2. tCO2e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Emittenti sovereign	MSCI
3. tCO2e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope 1 e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope 1: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà considerato per evoluzioni future.	Emittenti corporate	MSCI

Rischio Operativo

INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	METRICA DI MONITORAGGIO PREVISTA	PERIMETRO/ NOTE	FONTI DEL DATO
1. Percentuale fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al totale fornitori	Percentuale di fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di fornitori	Quota di fornitori della banca ubicati in zone esposte ad elevato rischio fisico	FEI di Banca Mediolanum	ANIA
2. N. sedi della banca ubicati in zone soggette ad alto rischio fisico rispetto al totale sedi	Numero di uffici ubicati in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di uffici	Quota di uffici della banca ubicati in zone esposte ad elevato rischio fisico	Immobili di proprietà della banca	ANIA
3. Perdite operative derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di transizione)/Margine Operativo Lordo	Rapporto tra perdite effettive (e.g. eventi fisici acuti su sedi della banca (rischio fisico)) derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di transizione) e il Margine Operativo Lordo	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio, ma verrà considerato per evoluzioni future.	Immobili di proprietà di Banca Mediolanum	Dato calcolato internamente

Rischio Reputazionale

INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE	METRICA DI MONITORAGGIO PREVISTA	PERIMETRO/ NOTE	FONTE DEL DATO
1. Obiettivo in termini di emissioni assolute di GHG	Tonnellate di CO2e raggiunte o riduzione in %, rispetto all'anno di riferimento	Al momento non utilizzato nell'attività di monitoraggio.	Gruppo Bancario / Banca Mediolanum	DNF
2. Obiettivi qualitativi - greenwashing	Obiettivi qualitativi volti a garantire un approccio organico ai temi C&E	Valutazioni qualitative <i>expert-based</i> , non utilizzato nell'attività di monitoraggio ma verrà previsto per evoluzioni future	N/A	Statement interno
3. Obiettivi qualitativi - fornitori	Obiettivi qualitativi volti alla collaborazione con fornitori di beni/servizi operanti nel rispetto dei principi C&E,	Valutazioni qualitative <i>expert-based</i> ,	N/A	Statement interno

